

VENERDI' 25 FEBBRAIO 2011

alle ore 20.45 presso la SALA TEMPO GIOVANI in via Europa

INCONTRO SUL TEMA: **“EMERGENZA AMBIENTE”**

Il consumo di suolo è ancora sopportabile?

Il rischio idrogeologico è inevitabile?

La responsabilità individuale, collettiva e politica

Ne parleranno:

Luisa De BIASIO CALIMANI ARCHITETTO URBANISTA, già Membro della Commissione Parlamentare Ambiente e Membro della Commissione V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale)

Piero RUZZANTE CONSIGLIERE REGIONALE del PARTITO DEMOCRATICO già Deputato e Membro della Commissione Parlamentare Ambiente

Coordina Gennaro Zecchino Direttivo del Circolo PD

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

“Questa cieca, suicida devastazione dello spazio in cui viviamo, la «progressiva trasformazione delle pianure e delle coste italiane in un'unica immensa periferia», non avverrebbe impunemente se vi fosse fra i cittadini «una chiara percezione del valore della risorsa e dell'irreversibilità del suo consumo»

Salvatore Settis, Paesaggio Costituzione cemento. Einaudi ed., 2010”

Consumo di suolo e rischio idrogeologico

Dopo la disastrosa alluvione in Veneto, al Tg3 il presidente del Veneto, l'ex ministro Luca Zaia, è stato molto tranciante: “l'ennesima disastrosa alluvione veneta è soltanto frutto di calamità naturali, la cementificazione della collina e il dissesto idrogeologico non c'entrano nulla”.... Ma una nota della Società Italiana di Geologia Ambientale, rilevava che.. “Non è invece per niente normale che un territorio geologicamente “giovane” come il nostro sia diventato “strutturalmente fragile” perché si costruisce in zone “pericolose”.

Di recente l'Istat ha collocato il Veneto fra le tre regioni italiane con la massima concentrazione edilizia, case e capannoni, tanti capannoni da far esclamare nel 2003 all'allora presidente Galan “Basta capannoni!” Un grido senza alcun seguito pratico. Sempre l'Istat definiva la pedemontana veneto-lombarda una delle zone più cementificate e asfaltate d'Italia. Basta scendere in aereo su Venezia: il continuum edilizio è agghiacciante senza uno spicchio di verde in mezzo, per centinaia di chilometri da Venezia-Mestre.-Padova, ormai saldate, alla Lombardia. Ed è, per lo più, edilizia “legale”, eretta in base a piani urbanistici sfioracchiati da continue varianti. Perché un territorio collinare così maltrattato dovrebbe “tenere” con le piogge autunnali o primaverili? Difatti le alluvioni, qui e altrove, sono ormai permanenti.

Cosa fa il governo Berlusconi, il “governo del fare”? Concorre potentemente a disfare il Belpaese riducendo nell'ultimo triennio del 60 % (così il Wwf) i fondi destinati alla difesa del suolo e al restauro di un territorio massacrato.

Nel decennio 1991-2001 in provincia di Vicenza la popolazione è aumentata del 32 %, ma la superficie urbanizzata è esplosa: + 342 %. In tutta Italia nel periodo 1995-2006 – secondo un

calcolo attento (e su dati Istat) dell'urbanista Paolo Berdini –sono stati mangiati dall'edilizia di tutti i tipi ben 750.000 ettari di suoli liberi, una regione grande come l'Umbria. Da una parte stiamo rendendo impermeabile ogni anno circa 70.000 ettari, dall'altra lo spopolamento agricolo (ripreso con forza visto che sui campi si guadagna sempre meno) abbandona a se stesse montagna e alta collina. Coi risultati che sono sotto gli occhi di tutti alla prima pioggia un po' più forte.

A questo consumo di suolo sfrenato si comincia a dare uno stop dal basso. Un buon esempio viene proprio dal Milanese, dal sindaco, Domenico Finiguerra, di Cassinetta di Lugagnano (sul bellissimo Naviglio), premiato come il più "virtuoso" poiché ha varato un piano territoriale a "consumo zero" di suoli liberi.

Vittorio Emiliani (l'Unità 6 nov. 2010)

"La terra è un solo Paese, siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino". Seneca